

Madonna cerca casa
di Gianluca Castellano

Cristina si svegliò presto quella mattina nonostante fosse domenica e nonostante fosse rimasta in piedi fino alle due per conoscere il vincitore del festival di Sanremo: Massimo Ranieri, il suo idolo, con Perdere l'amore. Secondo, come da abitudine in quegli anni, si classificò Toto Cutugno con Emozioni, ma il vero successo di quell'edizione fu Andamento Lento di Tullio de Piscopo che in breve tempo divenne una hit in tutte le classifiche.

Andò in cucina dove trovò la colazione pronta e il ragù sul fuoco. Stava inzuppando il suo terzo biscotto quando si accorse che la radio, fedele accompagnatrice dei risvegli domenicali in cui trovava la madre con le mani in pasta, e dei bagni del sabato sera in cui si preparava alle serate con le amiche, era spenta. Immediatamente si accorse che la casa era immersa in un silenzio religioso. chiamò prima la mamma, poi chiamò il papà, e infine suo fratello Luigi, ma nessuno rispose. Non si spaventò, guardò fuori della finestra e capì immediatamente.

Era domenica 28 febbraio 1988, il cielo era sereno e un lungo serpentone fatto di pullman, di auto e di piedoni, si muoveva lentamente lungo la strada diretto al Colle della Vecchia. Da tempo in città non si parlava di altro, e a dire il vero anche la stampa e la tv nazionale se né erano occupate: l'imminente miracolo!

Il miracolo era stato annunciato dalla coppia formata da don Vincenzo Diodati e dalla veggente Maria Antonietta Fioriti. Don Vincenzo, come lui stesso amava ricordare, aveva ricevuto la chiamata in ritardo, in gioventù era stato un ottimo giocatore di calcio, adesso era un buon pastore che nel giro di pochi anni aveva creato una grande comunità religiosa fatta soprattutto di giovani. Della veggente invece

nessuno ne aveva mai sentito parlare, era come apparsa. Fu lei stessa che rivelò al parroco le visioni della Madonna che in poco più di un mese erano state circa cinquecento.

Il miracolo che avrebbe cambiato per sempre la storia di Montesilvano sarebbe avvenuto in cielo in due momenti distinti e separati. Il primo alle ore 12.00 con un segno del sole. Il secondo la notte con una scritta nel cielo.

Il colle era gremito così come lo era quello stesso giorno lo stadio Adriatico di Pescara che ospitava il match tra il Pescara di Galeone e il Napoli di Diego Armando Maradona. Se da un lato in ventimila attendevano sul colle i segni di un miracolo, quasi il doppio si era recato allo stadio per assistere al dio del calcio e sperare in una miracolosa vittoria del Pescara. La mattina trascorse tranquillamente, tra i canti intonati dai giovani appartenenti alla comunità religiosa di Don Vincenzo e i rosari recitati dai gruppi di preghiera. Poi delle voci iniziarono ad alzarsi e in molti sostennero che avevano assistito al miracolo o quantomeno a qualcosa di mistico: c'era chi sosteneva di aver visto sdoppiarsi il sole, chi aveva visto la Madonna alla sua destra, chi lo aveva visto con una croce all'interno. Don Vincenzo e Maria Antonietta Fioriti non erano presenti sul colle. C'era chi li dava in ritiro o chi li dava già dileguati. Verso ora di pranzo arrivò sul colle Domenico De Massis, ex sindaco di Montesilvano, all'epoca assessore regionale al turismo, e proprietario dei terreni su entrambi i versanti del colle della vecchia che alle domande dei giornalisti rispose: «Mi auguro che succeda qualcosa per due motivi: uno è quello spirituale, l'altro è il ritorno di un turismo ecclesiastico».

«Ci farete un santuario?»

«Mi auguro che il colle resti così».

«Ma lei ha visto qualcosa?»

«Qualcosa ho visto, ma per dare un giudizio aspetterò domani alla stessa ora, voglio vedere se è stato un fatto naturale».

Il pranzo domenicale, consumato in versione pic-nic, prese il sopravvento sui segnali del sole. Poi nel pomeriggio l'attenzione di molti si spostò su quello che stava

succedendo allo stadio Adriatico, dove un Pescara capitanato da Leo Junior cercava di compiere l'impresa. Nel frattempo c'era già chi fantasticava e vedeva nella veggente una nuova Bernadette e chi, in maniera più pragmatica, vedeva in Montesilvano la nuova Medjugorje.

Iniziarono ad arrivare le prime stime. Oltre 200 pullman carichi di fedeli avevano raggiunto Montesilvano e tutti i giornali nazionali avevano inviato i loro reporter. Finalmente arrivò la sera, e i ventimila tornarono a ricompattarsi sul Colle della Vecchia in attesa di quello che sarebbe stato il segno indelebile del miracolo: una scritta nel cielo.

Le ore passarono, il freddo iniziava ad avere la meglio anche sui più temerari, il cielo rimase scuro e nel giro di poco il colle si svuotò e l'aria attorno si riempì di silenzio e disillusione.

Nei giorni a seguire alla delusione si unirono i comunicati ufficiali della curia di Pescara - Penne, che invitavano da un lato ad un ritiro spirituale Don Vincenzo Diodati e dall'altro i parroci e i fedeli ad astenersi da qualsiasi relazione con la veggente, mentre le notizie di cronaca parlavano di un decesso e di numerose persone al pronto soccorso per problemi legati alla vista.

Il miracolo non c'era stato né sul Colle della Vecchia, che in molti avevano già ribattezzato Colle del Miracolo, né allo stadio adriatico dove il Napoli vinse per 1-0.